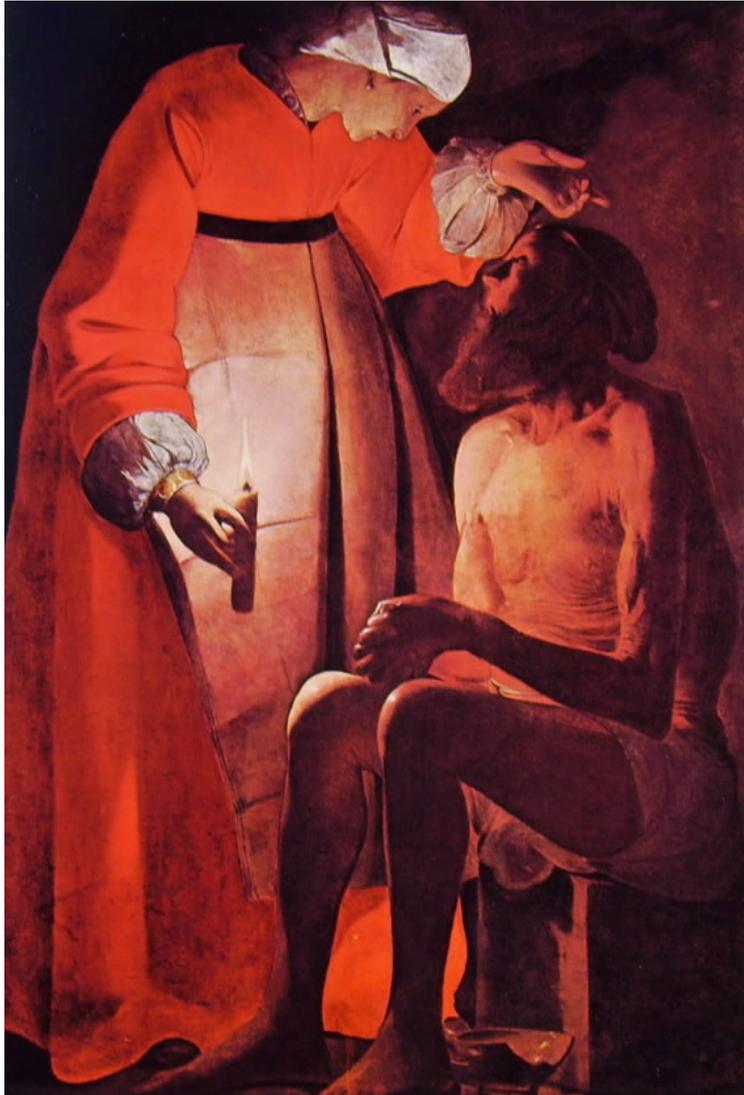


PARROCCHIA SAN PAOLO
LECTIO DIVINA COMUNITARIA
17 MARZO 2021



ELOGIO DELLA SAPIENZA E NARRAZIONE DI GIOBBE

Giobbe capp. 28 – 31

PREGHIERA INTRODUTTIVA

Donaci, o Signore, di lasciarci introdurre a questa realtà della prova, che non è semplicemente un fatto ma è un mistero, perché mediante essa noi cogliamo un aspetto della contingenza storica sofferta che siamo noi, e insieme qualcosa di Te. Noi, d'altra parte, desideriamo conoscerTi e penetrare col cuore e con la mente nel Tuo Mistero indicibile. Infondi dunque in noi, Padre, qualche briciola della contemplazione del Tuo Mistero anche attraverso l'esperienza della prova. (C. M. Martini)

QUALCHE NOTA DI PREMESSA: I CAPITOLI 11 – 27

- La diatriba tra Giobbe e i suoi amici: la sorte dell'empio è simile a quella del giusto ...
- ... tra Giobbe e Dio: Giobbe dichiara Dio causa della sua sofferenza e della sofferenza del povero e del misero: Gb 24, 9 – 12: “(I malvagi) strappano l'orfano dal seno della madre/e prendono in pegno il mantello del povero./ ¹⁰Nudi se ne vanno, senza vestiti,/ e sopportando la fame portano i covoni./ ¹¹Sulle terrazze delle vigne frangono le olive, pigiano l'uva e soffrono la sete./ ¹²Dalla città si alza il gemito dei moribondi/ e l'anima dei feriti grida aiuto,/ **ma Dio non bada a queste suppliche.**” Di quale Dio sta parlando Giobbe? Quale immagine di Dio ha? E io a quale immagine di Dio penso ascoltando questa espressione di Giobbe?

Giobbe 28: L'elogio della Sapienza (o le origini della Vera Sapienza)

¹Certo, l'argento ha le sue miniere/ e l'oro un luogo dove si raffina./ ²Il ferro lo si estrae dal suolo, il rame si libera fondendo le rocce./ ³L'uomo pone un termine alle tenebre/ e fruga fino all'estremo limite,/ fino alle rocce nel buio più fondo./ ⁴In luoghi remoti scavano gallerie/ dimenticate dai passanti;/ penzolano sospesi lontano dagli uomini./ ⁵La terra, da cui si trae pane,/ di sotto è sconvolta come dal fuoco./ ⁶Sede di zaffiri sono le sue pietre/ e vi si trova polvere d'oro./ ⁷L'uccello rapace ne ignora il sentiero,/ non lo scorge neppure l'occhio del falco,/ ⁸non lo calpestano le bestie feroci,/ non passa su di esso il leone./ ⁹Contro la selce l'uomo stende la mano,/ sconvolge i monti fin dalle radici. ¹⁰Nelle rocce scava canali/ e su quanto è prezioso posa l'occhio./ ¹¹Scandaglia il fondo dei fiumi/ e quel che vi è nascosto porta alla luce.

¹²Ma la sapienza da dove si estrae?/ E il luogo dell'intelligenza dov'è?

¹³L'uomo non ne conosce la via,/ essa non si trova sulla terra dei viventi./ ¹⁴L'oceano dice: “Non è in me!”/ e il mare dice: “Neppure presso di me!”/ ¹⁵Non si scambia con l'oro migliore/ né per comprarla si pesa l'argento./ ¹⁶Non si acquista con l'oro di Ofir/ né con l'ònice prezioso o con lo zaffiro./ ¹⁷Non la eguagliano l'oro e il cristallo/ né si permuta con vasi di oro fino./ ¹⁸Coralli e perle non meritano menzione:/ l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme./ ¹⁹Non la eguaglia il topazio d'Etiopia,/ con l'oro puro non si può acquistare.

²⁰Ma da dove viene la sapienza?/E il luogo dell'intelligenza dov'è?

²¹È nascosta agli occhi di ogni vivente,/ è ignota agli uccelli del cielo./²²L'abisso e la morte dicono:/
"Con i nostri orecchi ne udiamo la fama"./²³Dio solo ne discerne la via,/ lui solo sa dove si trovi,/ ²⁴perché lui solo volge lo sguardo/ fino alle estremità della terra,/ vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo./ ²⁵Quando diede al vento un peso/ e delimitò le acque con la misura,/ ²⁶quando stabilì una legge alla pioggia/ e una via al lampo tonante,/ ²⁷allora la vide e la misurò,/ la fondò e la scrutò appieno,/ ²⁸e disse all'uomo:/ **"Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza,/ evitare il male, questo è intelligenza" ».**

NOTE PER ENTRARE NEL TESTO

1. Uno spartiacque tra i capitoli precedenti e quelli successivi;
2. Ma la sapienza da dove viene? E il luogo dell'intelligenza dov'è? – Una provocazione
3. Temere il Signore – evitare il male: il timore del Signore è sapienza perché non si tratta della paura di Dio ma della cura del rapporto filiale con Lui e della fede in lui.

GIOBBE 29 – 31: LA NARRAZIONE DI GIOBBE - ALCUNE SUGGERZIONI

Gb 29: I tempi passati

1. La nostalgia di un tempo in cui "Dio proteggeva la mia tenda, quando l'Onnipotente stava ancora con me";
2. Giobbe uomo stimato in quanto sapiente e giusto verso i bisognosi: "¹²perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto/ e l'orfano che ne era privo./ ¹³La benedizione del disperato scendeva su di me/ e al cuore della vedova infondevo la gioia./ ¹⁴Ero rivestito di giustizia come di un abito,/ come mantello e turbante era la mia equità./ ¹⁵Io ero gli occhi per il cieco,/ ero i piedi per lo zoppo./ ¹⁶Padre io ero per i poveri/ ed esaminavo la causa dello sconosciuto,/ ¹⁷spezzavo le mascelle al perverso/ e dai suoi denti strappavo la preda."

Gb 30: La condizione presente:

1. Giobbe si lamenta della sua condizione, ma i toni sono cambiati
2. Giobbe chiede a Dio di entrare in dialogo con lui: "e i dolori che mi rodono non mi danno riposo./ ¹⁸A gran forza egli mi afferra per la veste,/mi stringe come il collo della mia tunica./ ¹⁹Mi ha gettato nel fango:/sono diventato come polvere e cenere./²⁰**Io grido a te, ma tu non mi rispondi,/ insisto, ma tu non mi dai retta.**/²¹Sei diventato crudele con me/ e con la forza delle tue mani mi perseguiti;/²²mi sollevi e mi poni a cavallo del vento/ e mi fai sbalottare dalla bufera./ ²³So bene che mi conduci alla morte,/ alla casa dove convengono

tutti i viventi./ ²⁴Nella disgrazia non si tendono forse le braccia/e non si invoca aiuto nella sventura?

Gb 31: Giobbe e il suo futuro: il giuramento di innocenza indirizzato a Dio

¹Ho stretto un patto con i miei occhi,/ di non fissare lo sguardo su una vergine./ ²E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù/ e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?/ ³Non è forse la rovina riservata all'iniquo/ e la sventura per chi compie il male?/ ⁴Non vede egli la mia condotta/ e non conta tutti miei passi?

⁹Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna/e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,/ ¹⁰ mia moglie macini per un estraneo/ e altri si corichino con lei;/ ¹¹ difatti quella è un'infamia,/ un delitto da denunciare,/ ¹² quello è un fuoco che divora fino alla distruzione/ e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.

¹⁶Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano,/ se ho lasciato languire gli occhi della vedova,/ ¹⁷ se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,/ senza che ne mangiasse anche l'orfano/ ¹⁸ – poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato/ e, appena generato, gli ho fatto da guida –,/ ¹⁹ se mai ho visto un misero senza vestito/ o un indigente che non aveva di che coprirsi,/ ²⁰ se non mi hanno benedetto i suoi fianchi,/ riscaldati con la lana dei miei agnelli,/ ²¹ se contro l'orfano ho alzato la mano,/ perché avevo in tribunale chi mi favoriva,/ ²² mi si stacchi la scapola dalla spalla/ e si rompa al gomito il mio braccio,/ ²³ perché mi incute timore il castigo di Dio/e davanti alla sua maestà non posso resistere.

³⁸Se contro di me grida la mia terra/ e i suoi solchi piangono a una sola voce,/ ³⁹ se ho mangiato il suo frutto senza pagare/ e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,/ ^{40a} in luogo di frumento mi crescano spini/ ed erbaccia al posto dell'orzo./ ³⁵ Oh, avessi uno che mi ascoltasse!/ Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!/ Il documento scritto dal mio avversario/ ³⁶ vorrei certo portarlo sulle mie spalle/ e cingerlo come mio diadema!/ ³⁷ Gli renderò conto di tutti i miei passi,/ mi presenterei a lui come un principe».

^{40b} Sono finite le parole di Giobbe.

SUGGERIMENTI CONCLUSIVE

- Pazienza di Giobbe o pazienza di Dio?
 - COSA HA FATTO DIO? Il silenzio di Dio: un fiume di parole e il grande silenzio di Dio.
 - Silenzio come atteggiamento di pazienza
 - Silenzio che ascolta
 - Silenzio che permette l'inizio di un processo che porta Giobbe ad un profondo cambiamento: da una tempesta di emozioni e di ragionamenti su Dio, all'elaborazione rappacificata della propria storia, all'incontro vero con il Dio della Creazione e della vita
 - Silenzio che tiene accesa la ricerca: la sposa del Cantico dei Cantici
 - Silenzio che salva: Gesù nella Passione. Tutti e quattro i vangeli sottolineano il silenzio di Gesù durante la Passione; Matteo ce ne dà il senso: Mt 26, 52 – 54 “Allora Gesù gli disse – Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbe le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?”
- Se Dio avesse parlato Giobbe sarebbe stato capace di ascoltare?
Ho sperimentato anche io un Dio silenzioso? In quali occasioni? Come ho reagito? Cosa ho pensato di questo Dio silenzioso? Qual è stata la “molla” che ha permesso di nuovo un ascolto profondo? Come questa esperienza mi ha cambiato?
- COSA HA FATTO GIOBBE?
 - Il tentativo di far superare la mentalità della retribuzione;
 - Nessuna intenzione di dare un insegnamento su come si vive la sofferenza, propria e altrui. Chi ha la formula giusta per vivere una situazione di estrema difficoltà?
 - Nessuna indicazione di ascetismo assoluto
 - Un dialogo continuo e aperto con Dio, senza nascondere le emozioni che ogni essere umano vive nella sofferenza